

Convocata per giovedì la prossima seduta del consiglio

Provincia: continua lo «stallo» per le pregiudiziali della DC

A quattro mesi dalle elezioni, nonostante le iniziative della sinistra, bisogna ancora eleggere la giunta - Al Comune i dc rifiutano di esaminare le delibere in commissione

La sovrana d'Inghilterra si tratterà a Napoli due giorni

Previsto per venerdì l'arrivo della regina

Insieme ai regnanti arriverà il protocollo reale britannico: uomini in smoking e signore in abito lungo

Fervono i preparativi per l'arrivo della sovrana d'Inghilterra, nella nostra città. La regina Elisabetta e il suo consorte, il principe di Galles Filippo di Edimburgo, si tratteranno a Napoli in visita ufficiale il 17 e il 18 ottobre. La regina arriverà all'aeroporto di Capodichino, dove ad attenderla ci saranno le autorità cittadine, fra cui il sindaco di Napoli, il compagno Maurizio Valenzi e il presidente della giunta regionale De Feo e il presidente del consiglio regionale Del Vecchio.

peranno circa cento persone. L'arrivo dei regnanti d'Inghilterra, porterà a Napoli anche qualche elemento degli onesti e solenni cerimoniali di corte inglese. Ai pochi ammessi al ricevimento a bordo del «Britannia», infatti, sarà fatto obbligo di indossare lo smoking. Le signore ovviamente, dovranno indossare l'abito lungo. Ma non basta: l'abito indossato dalle signore non dovrà essere né di colore nero, né di colore bordeaux. La regina non parlerà mai ufficialmente. Il protocollo reale britannico, inoltre, prevede che alla sovrana non si può rivolgere la parola, se non quando si è direttamente interpellati.

Tutte le autorità che saranno presentate ufficialmente alla regina, dovranno fare «maestà». Alla partenza, che avverrà subito dopo la fine del ricevimento, la regina sarà salutata da una salva di fuochi pirotecnici, curati dal Comune di Napoli.

Domani dibattito sulla Rai-Tv

Domani pomeriggio alle ore 17,30 presso l'antislava dei baroni al Maschio Angioino si svolgerà un pubblico dibattito organizzato dalla commissione di amministrazione della Rai-Tv contro il progetto di lottizzazione della Rai-Tv e per una gestione democratica del servizio pubblico radiotelevisivo.

Interverranno i compagni Giuseppe Vacca del consiglio di amministrazione della Rai e Adelberto Minucci della segreteria nazionale.

Totale accordo con il consiglio di fabbrica

La Fim unita conferma la «svolta» all'Alfasud

Sono state smentite le dichiarazioni di un esponente della Fim-Cisl Fucile - Ieri riunita la segreteria regionale

Sulla «svolta» sindacale all'Alfasud non ci sono divisioni interne della segreteria regionale della Fim. Ieri l'organico dirigente della federazione metalmeccanica si è riunito e al termine ha diffuso un breve comunicato nel quale conferma tutte le posizioni assunte nei giorni scorsi sulle questioni aperte all'Alfasud (rilancio della vertenza, politiche industriali, ambiente e organizzazione produttiva, assenti, licenziamenti, assunzioni).

Sulle questioni delle strutture e della presenza del sindacato all'Alfasud, la Fim ribadisce il totale accordo con le decisioni assunte dal consiglio di fabbrica mercoledì scorso (rinnovo del consiglio entro la fine dell'anno, riduzione a 11 dei delegati distaccati).

La posizione unitaria assunta dalla Fim (presenti i rappresentanti delle tre componenti) smentisce seccamente quanto aveva dichiarato l'altro giorno un esponente della Fim-Cisl, Alfredo Fucile, il sindacalista della Fim, infatti, aveva detto che non esisteva una posizione unitaria della Fim sui recenti licenziamenti per assenti e licenziamenti, e quindi le dichiarazioni rilasciate da esponenti sindacali erano da considerarsi a titolo personale.

IL PARTITO

IL PARTITO Cassidino ore 18 comizio sulla situazione politica con Vignola.
DOMANI Stella «Di Vittorio» ore 18,30 attivo di zona socialista di zona con De Mata.
IN FEDERAZIONE Ore 11, commissione femminile su riforma del collocamento con Castelli e A. Franceschi; ore 17,30 attivo provinciale delle donne su aborto e referendum; ore 19 riunione del gruppo consiliare al Comune di Napoli.
MARTEDI' IN FEDERAZIONE Ore 17,30 attivo provinciale dei segretari e responsabili di cellule di città e periferie con all'ordine del giorno: terrorismo '81 piano di lavoro con Donise e Basolino.
IN FEDERAZIONE Ore 16 riunione del consiglio provinciale della FCGI con il seguente ordine del giorno: a) situazione politica e iniziativa della FCGI nella fase attuale; b) rapporti delle proposte del direttivo provinciale sugli organismi dirigenti.

Sarà più larga via S. Giacomo dei Capri

Sono già iniziati, nel tratto di via S. Giacomo dei Capri, i lavori di ampliamento di via S. Giacomo dei Capri. L'altro giorno, inoltre, la Giunta comunale ha approvato tutti i provvedimenti relativi all'esproprio e all'occupazione delle aree necessarie.

Si avvia pertanto alla fase operativa — si legge in un comunicato dell'Assessorato ai Lavori Pubblici — l'annoso problema della nuova via San Giacomo dei Capri che avrà un tracciato ed una sede stradale più adeguati alla funzione di collegamento tra il rione alto (zona ospedaliera) ed il Vomero.

Incredibile incuria dell'azienda

La «Terza Rete» bloccata perché manca la corrente

Da giovedì la sede Rai di Napoli produce i telegiornali ed i programmi della Terza Rete ma non può mandarli in onda. Cosicché l'edizione del Telegiornale 3 inizia normalmente con i minuti di notizia nazionale e prosegue poi con una buona mezz'ora di ricezione.

La ragione è la più banale di questo mondo. Il ripetitore di Monte Faito non è dotato di un gruppo elettrogeno autonomo. Quando piove, come in questi giorni sta accadendo, l'Enel stacca per motivi precauzionali la corrente elettrica. Prima e seconda rete, naturalmente, sono dotate del gruppo elettrogeno e continuano tranquillamente a trasmettere. Le TV private fanno nello stesso modo. Ma per la Terza Rete, evidentemente, non ci sono i soldi per acquistare un gruppo elettrogeno.

Le rie dell'attacco alla riforma, come si vede, sono infinite. E l'opera che si è cominciata nelle sale dei consigli di amministrazione della Rai, prosegue anche negli uffici amministrativi delle sedi periferiche. Un'ultima annotazione di lavoratori e giornalisti di Napoli: la Rai non ha neanche sentito il dovere di spiegare ai telespettatori il perché di questo silenzio radio, né di scusarsene. Tanto, si sa, i telespettatori contano solo quando devono pagare il canone.

Per giovedì 16 è convocato il consiglio provinciale. A più di quattro mesi dalle elezioni l'ordine del giorno è sempre lo stesso: elezioni del presidente della giunta. E' un ritardo intollerabile, tanto più grave perché si registra in una città e in una provincia che sono i teatrali dei tensioni sociali, da drammi acutissimi, da una crisi, insomma, in cui sono coinvolte migliaia e migliaia di famiglie.

Casa, sfratti, disoccupazione, attacchi all'apparato produttivo: sono i «titoli» principali di una situazione che si può definire «crisi». E' lecito, a questo punto, accusare di irresponsabilità chi ha lavorato — e spesso addirittura tramato — per impedire questa situazione. Ma, se un governo? Sotto accusa — lo diciamo senza mezzi termini — è la DC. I fatti di questa settimana confermano ampiamente. Prima i socialisti e poi i comunisti, proprio perché consapevoli della gravità dei problemi da affrontare, hanno insistito su un grande sforzo unitario, hanno avanzato e sostenuto una proposta molto chiara: dar vita ad una amministrazione in cui fossero rappresentate, con pari dignità, tutte le forze democratiche.

Tutti l'hanno accettata, tranne la DC che ancora una volta si è opposta. Il muro della pregiudiziale anticomunista. La DC, anche se lo ha camuffato con corti giri di parole, ha sempre perseguito un solo obiettivo: escludere i comunisti dal governo della Provincia e ripristinare un suo antico potere. Un obiettivo che deve necessariamente passare per una lacerazione delle forze democratiche e che i comunisti non subiranno passivamente.

Ad oltre quattro mesi dalle elezioni è ancora questo il principale nodo da sciogliere. Il veto della DC ad una giunta unitaria, i socialisti hanno addirittura evitato, nell'ultima seduta del consiglio, di indicare un loro candidato alla presidenza su cui i comunisti erano pronti a far convergere i loro voti. Dunque, ancora un ennesimo tentativo di coinvolgere la DC.

E così ha risposto lo scudocrociato, anche nelle riunioni di questi giorni? Come sempre, con la sua vecchia pregiudiziale. «L'obiettivo è lo stallo che ancora caratterizza la prossima seduta del consiglio provinciale, le trattative tra i partiti.

L'inchiesta dell'Unità sull'abusivismo a Pianura

Quali sono i rimedi?

La repressione del fenomeno non basta se non si affrontano i problemi alla radice: fame di case e di lavoro - Le proposte di Formica (PCI) e dell'assessore Lucarelli - «Non bastano le misure repressive, servono realizzazioni concrete»



Parlano i comunisti di Pianura: «Ecco tutto ciò che si può fare»

I comunisti di Pianura vogliono cominciare la loro intervista rispondendo alla domanda che ha preparato il nostro giornale quando ha lanciato questa inchiesta: si può salvare Pianura? Per loro non c'è dubbio: «Sì, e vogliamo dire come».

«Per la zona nuova invece — scontato che è necessario un provvedimento legislativo che risani la situazione odierna — è necessario anche un provvedimento urbanistico che espropri le aree libere e le destini alla collettività».

«E pensiamo anche all'ubicazione di una zona da destinare all'artigianato e all'industria perché sappiamo che l'agricoltura qui non è produttiva e che Pianura è l'unica zona che può ospitare questo progetto. Con una variante al piano regolatore è possibile farlo».



«L'obiettivo è quello di realizzare un piano regolatore che risani la situazione odierna e che espropri le aree libere e le destini alla collettività».

«L'obiettivo è quello di realizzare un piano regolatore che risani la situazione odierna e che espropri le aree libere e le destini alla collettività».

La nostra inchiesta sull'abusivismo non si conclude oggi. Oggi si conclude soltanto una prima fase, una specie di introduzione, necessaria per mettere a fuoco i termini essenziali del problema e delle sue soluzioni. Ma intendiamo continuare. Agli inizi del mese prossimo, anzi, «l'Unità» organizzerà un convegno cittadino su questo tema.

«I piani migliori contro l'abusivismo sono quelli che prevedono costruzioni di case...».

«L'abusivismo c'è perché la gente non sa dove andare...».

«Se non costruissero gli speculatori...».

«Anche questo è un po' del senso comune cittadino. Forse quella sorta di rete protettiva intorno ai costruttori abusivi l'ha creata anche questa opinione oltre che la lentezza burocratica, le convenienze politiche e la malavita».

«Naturalmente, come sempre nel senso comune della gente, c'è del vero in queste affermazioni, perlomeno per quello che riguarda il bisogno di casa e di lavoro che stringe Napoli».

«Non risponde a verità invece l'opinione secondo la quale l'abusivismo risponde a queste esigenze e basterebbe solo citare il numero dei senzatetto e sfrattati napoletani per dimostrare questa convinzione; oppure l'età dei ragazzi che lavorano nei cantieri e la temporaneità del loro impiego».

«Comunque quando si parla di abusivismo bisogna sapere che cosa si intende. Le misure repressive se a queste non si accompagnano le realizzazioni concrete, se lo spazio occupato dall'abusivismo non lo coprono le istituzioni».

L'affermazione è di Costantino Formica, della segreteria provinciale del PCI, e si tiene a cominciare così il suo intervento perché non si «perda» il tempo. «Sarebbe una pessima notizia se Pianura significasse solo abbattere qualche palazzo. Del fatto che l'abusivismo nazionale non è un fenomeno originario di queste proposte dal momento che sono previste nel piano regolatore...».

«L'obiettivo è quello di realizzare un piano regolatore che risani la situazione odierna e che espropri le aree libere e le destini alla collettività».

«L'obiettivo è quello di realizzare un piano regolatore che risani la situazione odierna e che espropri le aree libere e le destini alla collettività».

«L'obiettivo è quello di realizzare un piano regolatore che risani la situazione odierna e che espropri le aree libere e le destini alla collettività».

«L'obiettivo è quello di realizzare un piano regolatore che risani la situazione odierna e che espropri le aree libere e le destini alla collettività».

«L'obiettivo è quello di realizzare un piano regolatore che risani la situazione odierna e che espropri le aree libere e le destini alla collettività».

«L'obiettivo è quello di realizzare un piano regolatore che risani la situazione odierna e che espropri le aree libere e le destini alla collettività».

Riprende domani la trattativa tra Selenia e Fim

La Montefibre ordina lo stop agli impianti di Acerra

Decisione definitiva grave dal sindacato - Ritorsione contro la protesta degli operai della Presint minacciati nel posto di lavoro

Gli impianti della Montefibre di Acerra (circa mille addetti) sono fermi da giovedì sera. E' stata la stessa direzione aziendale ad ordinare il blocco della produzione aziendale. La provocazione aziendale è di categoria — una decisione grave e provocatoria. L'attività produttiva potrà riprendere forse nei prossimi giorni.

La direzione ha fermato gli impianti in seguito ad una protesta dei lavoratori della Presint di Casoria anch'essi dipendenti del gruppo Montedison.

«L'obiettivo è quello di realizzare un piano regolatore che risani la situazione odierna e che espropri le aree libere e le destini alla collettività».

«L'obiettivo è quello di realizzare un piano regolatore che risani la situazione odierna e che espropri le aree libere e le destini alla collettività».

«L'obiettivo è quello di realizzare un piano regolatore che risani la situazione odierna e che espropri le aree libere e le destini alla collettività».